



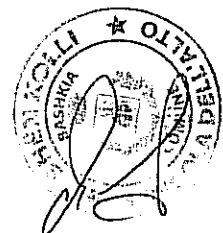
COMUNE DI SAN NICOLA DELL'ALTO – SHËN KOLLI
Provincia di Crotone

Corso Skanderbeg 88817- San Nicola dell'Alto (KR)

- Tel. 0962/85042 - Fax: 0962/85435 - comune.sannicoladellalto@asmepcc.it - P.IVA 00362760795

Approvato con
deliberazione di Giunta
comunale n. 3 del
28.01.2016

**PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E
PROGRAMMA PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'
PER IL TRIENNIO 2016-2018**



PREMESSA.

Il Piano triennale della prevenzione della corruzione (di seguito anche "Piano") – redatto ai sensi dell'art. 1, co. 59, della l. 190 del 2012 e sulla base delle indicazioni fornite dal Piano Nazionale dell'Anticorruzione approvato dall'A.N.A.C. (ex Civit) con delibera n. 72 del 2013 e dalla determinazione A.N.A.C n. 12 del 28 ottobre 2015 di aggiornamento 2015 al PNA – si pone l'obiettivo cardine di promuovere, all'interno dell'Ente, la cultura della legalità e dell'integrità, traducendolo in termini concreti.

Il Piano è stato redatto dal Responsabile dell'Anticorruzione.

Il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (di cui all'art. 10 del d.lgs. n. 33 del 2013 e di seguito anche "Programma") costituisce specifica Sezione del Piano ed è stato redatto dal Responsabile per la Trasparenza.

Il presente strumento si raccorda e integra con il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici dell'Ente.

Al fine di rispondere al meglio alle indicazioni fornite dall'A.N.A.C il Piano del **Comune di San Nicola dell'Alto** è articolato in due sezioni: una prima di carattere più descrittivo e una seconda di carattere normativo e generale; le due sezioni devono essere viste come parti di un tutto e si integrano a vicenda.

Resta fermo il carattere evolutivo del presente strumento, in una logica di "miglioramento continuo", in funzione del graduale "adattamento" della struttura, del diffondere delle buone prassi, del fattore "di apprendimento" nonché della gradualità nell'implementazione della normativa.

SEZIONE PRIMA

Analisi di contesto esterno

(fonte ANCI):

Il **Comune di San Nicola dell'Alto** è un comune calabrese situato in Provincia di Crotona (codice Istat: 101021 - Cap: 88817) di n. 846 abitanti (Istat 01/01/2015) di cui popolazione straniera residente n. 33 abitanti (Istat 01/01/2015). La superficie del territorio è pari a 7,85 kmq con una densità demografica di 108 ab/kmq. Il centro si trova ad un'altitudine di 579 m s.l.m. Confina con i comuni di Carfizzi, Pallagorio, Casabona, Melissa. Il Comune è interessato da un andamento demografico decrescente che ha visto ridursi gli abitanti da ca. 2000 unità del 1971 agli attuali 846 abitanti. Il reddito irpef medio pro capite è pari a circa € 10.000,00.

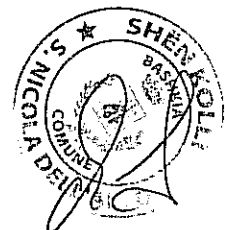
Il Comune - seppur non apparentemente direttamente interessato - è collocato in un territorio caratterizzato dalla presenza di criminalità organizzata.

(fonte RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ DELLE FORZE DI POLIZIA, SULLO STATO DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA PUBBLICA E SULLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA):

i sodalizi mafiosi crotonesi si sono caratterizzata da una elevata propensione ad infiltrarsi nell'economia legale, dimostrando un crescente interesse per attività imprenditoriali e per i pubblici appalti. Evidenziano una tendenza sempre più marcata ad estendere il proprio raggio d'azione in ambito nazionale, comunitario ed internazionale ... Si registrano numerosi atti intimidatori nei confronti di amministratori pubblici, che evidenziano il tentativo delle cosche di influenzare la vita pubblica ed istituzionale di alcuni centri; in tale prospettiva, rappresenta un significativo indicatore di infiltrazione mafiosa il numero di Consiglio comunali commissariati.

Analisi di contesto interno

Il **Comune di San Nicola dell'Alto** presenta la seguente dotazione organica:
n. 2 dipendenti cat. D, a tempo indeterminato full-time;
n. 2 dipendenti cat. D, a tempo indeterminato part-time;



- n. 4 dipendenti cat. C, a tempo indeterminato full-time;
- n. 1 dipendente cat. C, a tempo determinato part-time;
- n. 3 dipendenti cat. A, a tempo indeterminato part-time;
- n. 1 dipendente cat. A, a tempo determinato part-time.

L'organizzazione interna prevede n. 4 aree a cui capo vi sono 4 responsabili titolari di posizione organizzativa.

Il **Comune di San Nicola dell'Alto**, nell'attuazione delle misure di contrasto al fenomeno corruttivo, soffre delle difficoltà che l'A.N.A.C., con la sua attività di analisi dei PTPC delle amministrazioni, ha rilevato come cause emblematiche dell'insoddisfacente attuazione della legge n. 190 del 2012, di seguito riassunte:

- resistenza all'adozione di comportamenti innovativi e all'abbandono di "rassicuranti" modelli comportamentali stratificati nel tempo;
- difficoltà di autoanalisi organizzativa;
- impreparazione ad assumere un comportamento proattivo;
- inadeguatezza nell'individuazione delle misure preventive;
- scarsità di risorse finanziarie che incide anche nelle politiche di aggiornamento e formazione professionale dei dipendenti;
- diffusa interpretazione quale mero adempimento nell'adozione delle misure attuative del PTPC;
- sostanziale disinteresse degli organi di indirizzo e dei principali soggetti coinvolti.
- ridotta autonomia e attuazione del principio di distinzione e separazione tra politica e amministrazione.

Pur nell'ambito di una logica volta ad una implementazione progressiva del Piano, l'analisi del rischio nel **Comune di San Nicola dell'Alto** è stata incentrata nelle c.d. "aree di rischio obbligatorie".

Finalità dei prossimi aggiornamenti del Piano sarà quella di estendere l'analisi alle ulteriori aree di rischio c.d. generali (gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio – controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni – incarichi e nomine – affari legali e contenzioso) e c.d. specifiche (ad. es. smaltimento rifiuti e pianificazione e gestione del territorio).

Valutazione del rischio

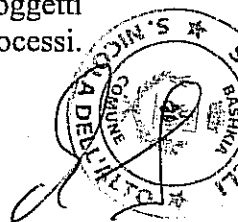
La valutazione del rischio è stata effettuata tenendo conto del significato ampio di "fenomeno corruttivo" voluto dal legislatore nazionale, che riguarda non solo il compimento di fatti di reato, ma più in generale interessa anche e soprattutto l'adozione di comportamenti e atti contrari al principio di imparzialità cui sono tenuti tutte le pubbliche amministrazioni e i soggetti che svolgono attività di pubblico interesse (c.d. *maladministration*).

Occorre, quindi, avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse.

In questa ottica, ai fini del presente documento, l'affermazione di buone prassi e la correzione di quelle non più rispondenti all'attuale contesto morale e normativo rappresenta un primo livello, la principale e fondamentale azione di contrasto al fenomeno corruttivo, tenuto conto dei concreti limiti operativi.

Mappatura dei processi e Trattamento del rischio

L'approccio generale che il PTPC deve possedere implica un coinvolgimento di tutte le aree di attività dell'ente. Ciò implicherebbe una consapevole e adeguata collaborazione da parte dei soggetti chiamati a collaborare con il RPC volta all'analisi di tutte le aree di attività e alla mappatura dei processi.



La mappatura dei processi è un modo razionale di individuare e rappresentare tutte le attività dell'ente per fini diversi e costituisce un'attività strumentale ai fini dell'identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi.

Tuttavia le difficoltà e i limiti oggettivi già rappresentati, unitamente ad un ancora incompleto recepimento delle più che decennali riforme della pubblica amministrazione (si pensi alla L. 142/90, d.lgs. n. 267/2000 e ss.mm, L. 241/1990 e ss.mm., d.lgs. n. 29/1993, d.lgs. n. 165/2001 e ss.mm.) impongono al RPC il ricorso alla possibilità di procedere alla mappatura generalizzata dei processi distribuendola la massimo in due annualità (2016 e 2017).

Coinvolgimento degli attori esterni ed interni

Come ribadito dall'A.N.A.C. l'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'amministrazione o l'ente opera, con riferimento a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno.

A tal fine il RPC ha previsto la pubblicazione *on-line* sul sito istituzionale di appositi avvisi volti alla collaborazione e formulazione di suggerimenti alla stesura del Piano da parte di soggetti esterni e il coinvolgimento della competente Prefettura- UTG.

Tuttavia, allo stato, il coinvolgimento di soggetti esterni non ha prodotto alcun risultato.

Monitoraggio dei PTCP

Per quel che attiene il monitoraggio sull'attuazione delle misure il RPC ha, in questa fase, valutato di adottare un controllo di tipo concomitante, fornendo supporto e consulenza ai soggetti sin dalla fase di predisposizione degli atti e provvedimenti, nonché incentrando l'attenzione su tematiche di volta in volta ritenute meritevoli di un interessamento.

Per quel che attiene il monitoraggio sull'attuazione degli oneri di pubblicazione e trasparenza il responsabile ha attivato controlli con periodicità mensile, sollecitando la trasmissione dei flussi per adempimento. Stante la notevole quantità di dati interessati l'adempimento e in fase di continua implementazione.

Trasparenza come misura di prevenzione della corruzione

La trasparenza è uno degli assi portanti della politica anticorruzione impostata dalla l. 190/2012. A questo fine il Programma per la trasparenza è stato inserito come specifica sezione del PTPC, come raccomandato nell'aggiornamento 2015 al PNA.

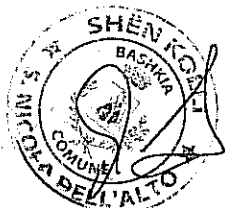
SEZIONE SECONDA

Art. 1 Oggetto e finalità

1. Ai sensi della Legge 190/2012 "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*" il Comune ogni anno adotta un Piano triennale di prevenzione della corruzione.

2. In particolare nel piano deve essere prevista :

- prevenire la corruzione e/o l'illegalità attraverso una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici del Comune al rischio di corruzione;
- indicare gli interventi organizzativi volti a prevenire il rischio di corruzione;
- attivare idonee procedure al fine di selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;



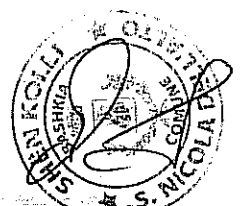
- prevedere, laddove possibile tenuto conto delle professionalità coperte nella dotazione organica del Comune, la rotazione del personale nei settori maggiormente esposti al rischio di corruzione;
- garantire l' idoneità, morale ed operativa, del personale chiamato ad operare nei predetti settori;
- assicurare la puntuale applicazione delle norme sulla Trasparenza;
- assicurare la puntuale applicazione delle norme sulle inconferibilità e le incompatibilità dei dipendenti rispetto allo svolgimento di altre attività lavorative;
- assicurare la puntuale applicazione del Codice di Comportamento dei dipendenti.

Art. 2 Responsabile della prevenzione della corruzione

1. Il Segretario comunale, di regola, è il responsabile della prevenzione della corruzione ed in tale veste predispone ogni anno, entro il 31 gennaio, il Piano triennale di prevenzione della corruzione che sottopone alla Giunta comunale per l'approvazione.
2. Il Piano è pubblicato sul sito internet del Comune nell'apposita sotto-sezione dell'Amministrazione Trasparente.
3. Il Responsabile opera con ogni garanzia di indipendenza e autonomia, e si avvale della collaborazione dell'intera struttura amministrativa dell'Ente, potendo fare richiesta di utilizzo di personale per particolari motivate esigenze.

Art. 3 I Responsabili di Servizio

1. I Responsabili di servizio sono referenti per l'attuazione e il monitoraggio del piano Anticorruzione, ognuno per le proprie competenze.
2. I Referenti collaborano con il Responsabile per l'applicazione puntuale del Piano.
3. *Ex art. 16, co. 1 bis, 1 ter e 1 quater, d.lgs. 165/2001*, è compito dei Referenti:
 - concorrere alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti;
 - fornire le informazioni richieste per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione;
 - formulare specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
 - provvedere al monitoraggio delle attività, svolte nell'ufficio a cui sono preposti, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione.
4. Il Responsabile si avvale del Referente sul quale ricade l'obbligo di collaborare al monitoraggio delle attività, svolte nell'ufficio a cui è preposto, esposte al rischio di corruzione e di assumere i provvedimenti utili a prevenire i fenomeni corruttivi.
5. I Referenti informano periodicamente il Responsabile circa il monitoraggio del rispetto dei tempi procedurali e comunicano l'esito del monitoraggio al Responsabile per la Trasparenza che ne cura la pubblicazione sul sito web dell'Ente nell'apposita sezione.
6. I Referenti altresì:
 - svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile affinché questi abbia elementi di valutazione e di riscontro sull'intera struttura organizzativa, sull'attività del Comune e sulle condotte assunte nonché sul costante monitoraggio dell'attività svolta dai Referenti, anche con riferimento agli obblighi di rotazione del personale;
 - osservano e fanno osservare le misure contenute nel Piano ai sensi dell'art. 1, co. 14, della l. n. 190 del 2012;
 - partecipano al processo di gestione del rischio;
 - propongono le misure di prevenzione ai sensi dell'art. 16 t.u.p.i.;
 - assicurano l'osservanza del Codice di Comportamento dei dipendenti;



- assicurano la tracciabilità dei processi decisionali rispetto agli atti e ai provvedimenti di competenza;
- assicurano che siano scongiurate ipotesi di conflitto di interesse.

Art. 4 I dipendenti

1. Tutti i Dipendenti osservano le disposizioni del Piano e in ottemperanza allo stesso:
 - concorrono ad attuare la prevenzione ai sensi dell'art. 1, co. 14, della l. n. 190 del 2012;
 - partecipano al processo di gestione del rischio;
 - segnalano le situazioni di illecito al Responsabile, al proprio Responsabile di Settore e all'Ufficio Procedimenti Disciplinari *ex art. 54 bis t.u.p.i.*;
 - segnalano casi di personale conflitto di interessi ai sensi dell'art. 6 *bis* della l. n. 241 del 1990 e degli artt. 6 e 7 del d.p.r. n. 62 del 2013.
2. I dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti al rischio di corruzione relazionano semestralmente al Referente di riferimento il rispetto dei tempi procedurali e di qualsiasi altra anomalia accertata.

Art. 5 Attività con elevato rischio di corruzione

1. Per tutti i settori del Comune sono ritenute attività ad elevato rischio di corruzione tutti i procedimenti di:

- a) autorizzazione o concessione;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alle modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al D.Lgs. 12 aprile 2006, n. 163;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del D.Lgs. n. 150/2009.

2. Per il triennio del presente piano, vengono individuate le seguenti attività per ciascuna area della dotazione organica:

1) le autorizzazioni e le concessioni nell'Area tecnica e SUAP, in relazione alle materie di pertinenza: il sistema di controllo interno dell'ente verificherà il rispetto dei termini relativamente ai procedimenti di autorizzazione e concessione, rilasciati dal responsabile di servizio, e l'avvenuto versamento delle somme dovute all'ente, evidenziando eventuali anomalie.

2) la scelta del contraente nell'affidamento di lavori, forniture e servizi nell'Area lavori pubblici: vengono sottoposti a monitoraggio le gare che si concludono con la partecipazione fino a due soli concorrenti. Sono altresì soggetti a monitoraggio e/o a controlli specifici i subappalti relativi a gare con il sistema del massimo ribasso. Tutti gli incarichi, compresi quelli legali di patrocinio e consulenza vengono affidati secondo i criteri della trasparenza e della rotazione.

A tal fine viene istituito un apposito albo comunale, diviso in più sezioni, costituito previo avviso pubblico, con aggiornamento annuale.

3) la concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nell'Area amministrativa/Servizi sociali: vengono sottoposte a monitoraggio le erogazioni che superano i 200 euro e le erogazioni ripetute nell'anno allo stesso soggetto.

4) i concorsi e le prove selettive per l'assunzione di personale nell'area Personale: l'ente privilegia il merito scolastico e universitario per l'accesso all'impiego in posti di ruolo e a tempo



determinato, rispetto a tutte le altre categorie di titoli. A tal fine l'ente apporterà le conseguenti modifiche alla disciplina per i concorsi pubblici e le selezioni.

5) rispetto dei termini e rispetto dell'ordine cronologico nella trattazione delle pratiche: il responsabile del procedimento amministrativo nell'istruttoria e nella definizione delle istanze presentate, dovrà rigorosamente rispettare l'ordine cronologico, fatti salvi i casi di urgenza che dovranno essere espressamente dichiarati con provvedimento motivato del responsabile del procedimento. Nell'ipotesi di mancata conclusione del procedimento entro il termine previsto, dovrà essere offerta adeguata spiegazione delle ragioni del ritardo.

Il responsabile del procedimento amministrativo deve astenersi dal partecipare all'adozione di decisioni od attività che possano coinvolgere, direttamente o indirettamente, interessi propri o dei propri parenti entro il quarto grado ed affini entro il terzo o persone con loro conviventi

Il monitoraggio del rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti, del rispetto dell'ordine cronologico di trattazione delle pratiche ed in corrispondenza dell'ordine delle liquidazioni, e dell'ordine cronologico di emissione dei mandati sarà inserito nel piano della performance di cui al D. Lgs. n. 150/2009 e del controllo di gestione di cui agli artt. 147,196 e 198-bis del D. Lgs. n. 267/2000.

Il rispetto di tali termini e modalità di lavoro saranno oggetto di verifica anche in sede di esercizio dei controlli di regolarità amministrativa.

Il rispetto delle procedure per la riscossione dei tributi è soggetto a controllo di regolarità amministrativa e all'applicazione delle relative responsabilità.

Il responsabile della corruzione potrà incrementare l'elenco che precede con proprio provvedimento motivato, durante il corso di validità del piano, con altre attività ritenute esposte a rischio.

Art. 6 I provvedimenti amministrativi.

1. Tutti i provvedimenti dell'ente devono riportare in premessa la descrizione del procedimento svolto, richiamando tutti gli atti che sono stati tenuti in considerazione per assumere la decisione finale.
2. In tal modo gli interessati potranno ricostruire l'intero procedimento amministrativo e l'iter logico seguito per prendere la decisione.
3. I provvedimenti devono sempre essere motivati con precisione, chiarezza e completezza. La motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'amministrazione, in relazione alle risultanze dell'istruttoria.
4. Particolare attenzione va posta a rendere chiaro il percorso che ci porta ad assegnare qualcosa a qualcuno, alla fine di un percorso trasparente, legittimo e finalizzato al pubblico interesse (buon andamento e imparzialità della pubblica amministrazione).
5. Lo stile dovrà essere il più possibile semplice e diretto per agevolare la comprensione da parte di chiunque legga il provvedimento, anche se di non elevato grado di istruzione.
6. Di norma ogni provvedimento deve recare una "doppia sottoscrizione", ossia la firma del responsabile del procedimento e quella del titolare del potere di adozione dell'atto finale.
7. Questo meccanismo della doppia firma viene adottato in quanto, per il limitato organico a disposizione, non è possibile la "rotazione" del personale.
8. Allo stesso scopo, nelle procedure di gara e comunque in ogni caso in cui sia necessaria una scelta comparativa, nella commissione deve essere presente almeno un soggetto terzo che non abbia partecipato alla procedura.
9. Nella trattazione dei procedimenti a istanza di parte è obbligatorio seguire il criterio cronologico, fatte salve le eccezioni stabilite da leggi e regolamenti.
10. Le deliberazioni, le determinazioni, i decreti, le ordinanze, dopo la pubblicazione all'Albo pretorio online, vengono inserite nella specifica sezione del sito web dell'ente e rese disponibili, per chiunque, a tempo indeterminato.



11. Il Responsabile della prevenzione della corruzione in qualsiasi momento può richiedere ai dipendenti informazioni, anche in via meramente informale e propositiva, rispetto a tutte le attività poste in essere dal Comune e su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente fenomeni di corruzione, illegalità, cattiva amministrazione, e può disporre l'obbligatoria adozione di schemi, modelli, clausole, dichiarazioni da rendere e informazioni, volte a rendere maggiormente trasparenti e comprensibili dati e informazioni, nonché chiedere l'aggregazione o disaggregazioni dei dati e informazioni, da indicare negli atti e provvedimenti o utili per la loro predisposizione.

12. In caso di violazioni delle misure previste dal presente Piano, il soggetto responsabile risponde ai sensi dell'art. 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni, nonché sul piano disciplinare.

Art. 7 Formazione

1. Per ciascun anno del triennio del presente piano, verrà attuato, facendo ricorso prioritariamente alle risorse interne e senza oneri aggiuntivi, il seguente piano formativo, a livello di ente, per il personale addetto alle attività individuate dall'art. 3, come a rischio di corruzione:

- almeno una giornata di presentazione generale della normativa e del piano anticorruzione, con la discussione delle modalità pratiche di attuazione;
- almeno 1 giornate formative specifiche, per il personale individuato dal responsabile della prevenzione della corruzione, sentiti i Responsabili della Aree, e più direttamente addetto alle procedure di scelta del contraente, al rilascio di permessi, autorizzazioni e vantaggi economici, verifiche e ispezioni, procedimenti sanzionatori e simili.
- la predisposizione di una circolare bimestrale di aggiornamento e approfondimento su questioni e materie strettamente inerenti la materia del corretto svolgimento dell'azione amministrativa.

Art. 8 Obblighi informativi

1. I dipendenti che istruiscono un atto o che adottano un provvedimento finale che rientri nell'articolo 5 devono darne informazione scritta al Segretario comunale con la stessa periodicità prevista per i controlli interni.

2. Il segretario comunale procederà a campione a verificare, secondo le procedure previste dal regolamento sui controlli interni:

- a) la legittimità degli atti adottati;
- b) il rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti;
- c) eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i beneficiari degli atti e gli amministratori e i dipendenti dell'amministrazione, anche ai fini della verifica del rispetto del dovere di astensione previsto dall'art. 6 bis della legge 241/90;
- d) la ripetizione nel tempo di atti a favore degli stessi soggetti.

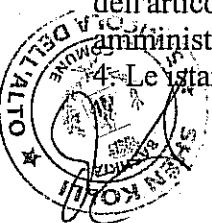
Art. 9 Uso della posta elettronica

1. Il Comune fa in modo che la posta elettronica diventi il mezzo principale di comunicazione con l'esterno.

2. La posta in uscita verso pubbliche amministrazioni verrà inviata esclusivamente per posta elettronica e si farà in modo che le e-mail provenienti dall'esterno vengano protocollate e smistate ai responsabili dei procedimenti per la prosecuzione della pratica.

3. A tal fine l'amministrazione rende noto, tramite il proprio sito web istituzionale, tutti gli indirizzi di posta elettronica certificata cui il cittadino possa rivolgersi per trasmettere istanze ai sensi dell'articolo 38 del DPR 445/2000 e ricevere informazioni circa i provvedimenti e i procedimenti amministrativi che lo riguardano.

4. Le istanze e le dichiarazioni presentate dai cittadini per via telematica sono valide:



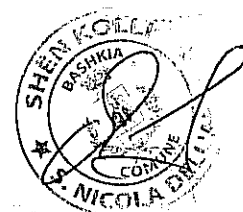
- a) se sottoscritte mediante la firma digitale o la firma elettronica qualificata;
 - b) ovvero, quando l'autore è identificato dal sistema informatico con l'uso della carta d'identità elettronica ;
 - c) se trasmesse dall'autore mediante la propria casella di posta elettronica certificata
5. Sono fatte salve le disposizioni normative che prevedono l'uso di specifici sistemi di trasmissione telematica nel settore tributario.

Art. 10 Obblighi di trasparenza

1. Il Comune assicura la massima trasparenza amministrativa, come strumento per il controllo diffuso e democratico sull'azione dei pubblici poteri.
2. In questo senso, la trasparenza costituisce un mezzo fondamentale di prevenzione della corruzione nella misura in cui, portando ad evidenza dati relativi a tutti gli ambiti di intervento delle amministrazioni, consente una forma di rendicontazione dell'azione pubblica nei confronti degli amministrati e limita il rischio di annidamento di situazioni illecite in settori delicati dell'agire amministrativo .
3. Per di più la trasparenza è una delle basi per un corretto e pieno rispetto del principio di democrazia e può consentire di realizzare nuove forme di partecipazione e collaborazione, oltretutto responsabilizzando maggiormente i dirigenti pubblici rispetto al proprio operato e al corretto utilizzo delle risorse loro assegnate
4. In questo senso viene integralmente applicato l'obbligo di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, previsto dal decreto legislativo n. 33 del 2013 e successive modificazioni e integrazioni.
5. In particolare sono soggetti alla pubblicità sul sito internet dell'ente tutti i provvedimenti di concessione di sovvenzione, contributi, sussidi ed ausili finanziari e comunque di vantaggi economici di qualunque genere di cui all'articolo 12 della legge 241/90 ad enti pubblici e privati.
6. In particolare, nel sito internet dell'ente obbligato sono indicati:
 - a) il nome del soggetto beneficiario ed i suoi dati fiscali;
 - b) l'importo;
 - c) la norma o il titolo a base dell'attribuzione;
 - d) l'ufficio e il responsabile del relativo procedimento amministrativo;
 - e) la modalità seguita per l'individuazione del beneficiario;
7. Tali informazioni sono riportate, con link ben visibile nella homepage del sito, nell'ambito dei dati della sezione "Amministrazione Trasparente". Il Segretario comunale vigila che la pubblicazione venga effettuata regolarmente.
8. Il Comune inoltre riconosce e garantisce il diritto di accesso civico, previsto dall'art. 5 del d.lgs. n. 33 del 2013.
9. Al fine di dare piena, sollecita e concreta attuazione alla trasparenza amministrativa il Responsabile della Trasparenza con proprio atto, può stabilire, anche ad istanza del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, del Sindaco, di un terzo dei componenti il consiglio comunale, l'obbligo di pubblicazione di dati ulteriori rispetto a quelli previsti dalla legge.

Art. 11 Qualità delle informazioni

1. Il Comune garantisce la qualità delle informazioni inserite nel Sito Istituzionale nel rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge e ne salvaguarda l'integrità, l'aggiornamento, la completezza, la tempestività, la consultabilità, la comprensibilità, l'omogeneità e l'accessibilità.
2. Il Comune, inoltre, assicura la conformità ai documenti originali in possesso dell'Amministrazione e l'indicazione della loro provenienza e la loro riutilizzabilità ai sensi dell'art. 6 del d.lgs. n. 33 del 2013.



Art. 12 Il Responsabile per la Trasparenza

1. Il Responsabile per la Trasparenza, ex art. 43 del d.lgs. n. 33 del 2013, svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento, da parte del Comune, degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate nonché segnalando al Responsabile della prevenzione della corruzione, e per conoscenza al consiglio comunale e al nucleo di valutazione, e nei casi più gravi all'Autorità Nazionale Anticorruzione e, ove si ravvisino i presupposti, all'Ufficio di Disciplina, i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.
2. Il Responsabile per la Trasparenza provvede all'aggiornamento del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità all'interno del quale sono previste specifiche misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza e ulteriori misure e iniziative di promozione della trasparenza in rapporto con il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.
3. I Responsabili di Settore garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini di pubblicazione stabiliti dalla legge.
4. Il Responsabile per la Trasparenza controlla e assicura la regolare attuazione dell'Accesso Civico ai sensi dell'art. 5 del d.lgs. n. 33 del 2013.

Art. 13 Nucleo di valutazione

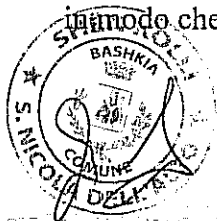
1. Il nominato nucleo di valutazione dell'Ente, in quanto organismo di Controllo Interno:
 - prende parte attiva al processo di gestione del rischio;
 - prende in considerazione, nello svolgimento dei compiti ad esso attribuiti, le azioni inerenti la prevenzione della corruzione ed i rischi connessi, riferendo di ciò al Responsabile;
 - esercita specifiche attribuzioni collegate all'attività anticorruzione in materia di Trasparenza amministrativa ai sensi degli artt. 43 e 44 del d.lgs. n. 33 del 2013.

Art. 14 Tutela del dipendente che segnala illeciti

1. La denuncia compiuta dal dipendente pubblico che segnala le attività illecite e corruttive, disciplinarmente e/o penalmente rilevanti, è sottratta all'accesso alla documentazione amministrativa previsto dagli artt. 22 e seguenti della legge 241/1990, salvo che l'accesso non sia indispensabile per presentare contro costoro denuncia penale per diffamazione o calunnia.
2. Il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.
3. Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.

Art. 15 Rotazione degli incarichi

1. I Responsabili di servizio, per quanto possibile in ragione delle peculiarità dell'Ente, dispongono la rotazione dei dipendenti coinvolti nell'istruttoria o nel rilascio dei provvedimenti di cui all'art. 3, in modo che nessun dipendente sia titolare dell'ufficio per un periodo superiore ad un biennio.



2. La rotazione per le posizioni apicali, è disposta dal Sindaco, in sede di assegnazione degli incarichi ai sensi dell'art. 50, comma 10, TUEL.

3. Nel caso in cui nell'ente non vi sia la possibilità di rotazione per una o più posizioni apicali a rischio corruzione, ne viene dato atto nel decreto di attribuzione dell'incarico dirigenziale, evidenziando i motivi dell'impossibilità.

Art. 16 Codice di comportamento.

1. All'atto dell'assunzione di ogni dipendente, verrà consegnata una copia del Codice di Comportamento approvato dall'ente, che verrà anche pubblicato sul sito dell'ente per tutto il tempo della sua vigenza, nonché copia del presente piano .

2. Annualmente ogni dipendente dovrà consegnare al segretario una dichiarazione sulla inesistenza di incarichi inconfiribili e/o incompatibili con quello rivestito nell'amministrazione.

3. Il responsabile individuato dal segretario comunale curerà anche la tenuta di un elenco degli incarichi esterni dei dipendenti, che verrà anche pubblicato sul sito internet dell'amministrazione

Art. 17 Relazione dell'attività svolta

1. Il Segretario comunale entro il 15 dicembre di ogni anno pubblica nel sito internet istituzionale, nella sezione TRASPARENZA / PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE, una relazione recante i risultati dell'attività svolta e contestualmente la trasmette al Consiglio comunale.

2. Questa relazione verrà acquisita dall'organo di valutazione ai fini dell'attribuzione dei premi nell'ambito della misurazione e valutazione della performance. Tale distribuzione dovrà espressamente essere motivata anche con l'osservanza delle disposizioni del presente piano

Art. 18 Adeguamento del piano

1. Il presente piano è soggetto ad aggiornamento annuale e, comunque, ogni qual volta sia ritenuto opportuno dal Responsabile della prevenzione della corruzione anche in considerazione di mutamenti organizzativi dell'amministrazione;

2. Copia del piano viene inviata alle organizzazioni sindacali dei lavoratori, alla R.S.U. ed alle associazioni presenti sul territorio che ne facciano richiesta, ai fini della verifica ed integrazione collaborativa.

Art. 20 Entrata in vigore.

1. Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione entra in vigore con la pubblicazione all'Albo del Comune della deliberazione consiliare di approvazione dello stesso.

2. Il Responsabile per la Trasparenza ne cura altresì la pubblicazione sul sito istituzionale del Comune nell'apposita Sezione.

3. Tutti i dipendenti dell'ente, all'atto dell'assunzione e, per quelli in servizio, con cadenza annuale, sono tenuti a dichiarare, mediante specifica attestazione da trasmettersi al Segretario Comunale-Responsabile della prevenzione della corruzione, la conoscenza e presa d'atto del Piano.

